



Arte Design e Moda s'incontrano sulle passerelle della prima edizione di AltaRoma firmata Venturini Fendi

di *Fabiola Cinque*

L'edizione estiva di AltaRoma, con la nuova Presidenza di Silvia Venturini Fendi ha intrapreso un percorso che vedremo svilupparsi nelle future edizioni di Gennaio 2011 e seguenti. La nomina della nuova Presidenza, troppo a ridosso della Manifestazione, non ha consentito un "nuovo look" o colpo di scena che ci abbia sorpreso ed introdotto in un vortice particolare di nuovi scenari. Il fil rouge "Moda e Arte" intrapreso dalla vecchia presidenza ha visto il suo continuum nel calendario dell'edizione di AltaRoma che si è svolta a luglio 2010. La settimana dell'alta moda si ha beneficiato anche degli ultimi eventi che hanno ridato vigore artistico alla Capitale come ad esempio l'inaugurazione del Museo di Arte Contemporanea MAXXI. Location usata da AltaRoma nella sfilata della giornata conclusiva della settimana, dedicata alle scuole, con l'Istituto Europeo di Design che ha ambientato una performance negli spazi della hall di ingresso del museo convertito in palcoscenico della rappresentazione di collezioni degli studenti.

L'intento dell'Amministrazione Comunale è quella di rilanciare Roma attraverso l'arte moderna, svecchiandone forse anche un po' l'immagine stantia, e legando i concetti contemporanei del design alla base tradizionale dell'artigianato. Da qui l'incontro tra il comparto moda (visto come alto artigianato del "made in Italy") ed il nuovo concetto d'arte che dalla primavera contagia la città. A riassumere questo concetto citiamo una dichiarazione della Presidente Silvia Venturini Fendi: "Penso che il Made in Italy sia un esercizio di fusione tra la tradizione artigianale e la contemporaneità, dove il processo industriale è stato un'evoluzione dell'artigianato tramandato da generazioni. Da sempre il link tra moda ed arte, è l'importante background di riferimento del futuro e vorrei che proprio questo concetto si esprimesse a Roma. Il limite di questa filosofia è l'esclusività e l'illimitato è la creatività".

Il primo giorno è stato dedicato al grande Roberto Capucci in una performance artistica al Tempio di Adriano che si avvaleva di un'installazione audiovisiva di Maurizio Martusciello che traeva ispirazione dagli incredibili abiti scultura del grande Maestro qui però totalmente assenti! In uno spazio così bello e così ben



allestito, le videoproiezioni sul tema della metamorfosi, le opere tridimensionali e le proiezioni in realtà rimanevano finì a sé stesse. La mancata esposizione di almeno un abito-scultura, simbolo del Grande Maestro romano, deludeva chi era accorso per poter finalmente apprezzare dal vivo la sua arte, esposta in tutto il mondo ma raramente concessa qui a Roma. Infatti ricordiamo che la città eterna non beneficia del Museo dedicato al grande Capucci che invece (per ragioni a noi sconosciute) risiede in Villa Bardi a Firenze. Occasione mancata di rivolgere i riflettori anche per far "conoscere" alle nuove generazioni questo Maestro, peraltro presente in Sala a raccogliere i saluti di personaggi selezionati in una accurata lista.

Fausto Sarli ha aperto con la sua sfilata la settimana di Alta Roma in creazioni ispirate all'arte, dall'astrattismo e l'avanguardia russa di Malevic e Larionov al cubismo di Picasso e Braque.

La contrapposizione del lucido con l'opaco è stato protagonista della collezione dove giacche e cappotti di cachemire riflettevano con geometriche placche di pelle dai bagliori metallici. Ci stupisce questo nuovo design e costruzione degli abiti di Sarli che rinnovano la sua arte attraverso micro sculture protagoniste che sostituiscono i ricami. Infatti la trasposizione del cubismo l'abbiamo ritrovata nell'abito di pelle dove una vertigine di linee ricorda i famosi ritratti di Picasso, o dove il ricamo di tessere di plastica laccata rimanda alla "Natura Morta" di Braque. Il tutto trova forma, oltre che nell'astratto geometrismo delle linee, in colori come il rosso bruno, marrone, ocra, viola e l'immane bianco e nero.

Dalla location predisposta per tutte le sfilate, il Complesso Monumentale S. Spirito in Sassia, Gattinoni ci ha rapito nello splendido giardino pensile del Casino dell'Aurora di Palazzo Pallavicini.

Qui ha sfilato "Una collezione sotto il segno del mood multirazziale e multi-etnico" con abiti decorati con tatuaggi maori, completi che citano antichi graffiti africani, totem di ispirazione tribale, oltre ad effetti optical che ricordano l'incendere maestoso dei pavoni, le linee dei tailleur appaiono come leggere armature realizzate con tessuti sperimentali. La donna rappresentata da Gattinoni è dinamica, scattante, pronta a prendere il volo verso nuovi lidi, nuovi porti sempre tra Oriente e Occidente.

Non è mancata la provocazione da parte della griffe nella conclusione della sfilata che ha visto la modella bendata da una fascia con la scritta STAMPA riportando la nostra attenzione sulla non gradita legge bavaglio.

L'internazionalità della settimana di AltaRoma l'abbiamo riscontrato solo nell'incontro con il mondo orientale, per meglio dire medio-orientale e arabo, che si è avuto con gli unici stilisti stranieri che da diverse

edizioni partecipano alla Manifestazione: Tony Ward; Abed Mahfouz; Rami Al Ali.

Il primo a sfilare, lo stilista italo-libanese Tony Ward, ha dato conferma di uno stile inconfondibile che ritroviamo ad ogni edizione di AltaRoma sempre più ricco di design, allure ed eleganza. La collezione firmata da Abed Mahfouz l'abbiamo trovata rinnovata dai soliti sontuosi vestiti principeschi che in questa edizione hanno ceduto il testimone a meravigliose e complesse creazioni tridimensionali, prendendo spunto dall'Architettura sperimentale, evocando in abiti "tridimensionali" simmetrie e volumetrie complesse che ricordano l'Opera House di Sidney, dai colori caldi e aranciati in omaggio all'autunno Newyorkese di Central Park.

Infine abbiamo assistito alla sfilata del diciassettesimo arabo più influente del mondo, lo stilista siriano Rami Al Ali che ha presentato nella sua collezione un mix di più ispirazioni che si traducono in abiti preziosi e lussuosi evocando la bellezza ed il carisma delle principesse persiane. In evidenza stampe e lavorazioni che dai preziosi tappeti persiani si tralano su ricercati ed esclusivi tessuti tempestati da ricami che esaltano un lusso scenico ed opulento ma che racconta anche una indiscutibile capacità artigianale.

L'incontro con il mondo medio-orientale è arrivato anche in un "salotto culturale" organizzato al Regina Hotel Baglioni di Via Veneto. Qui, per la presentazione del libro della scrittrice Patrizia Finucci Gallo, I LOVE ISLAM, sono intervenuti autorevoli ospiti moderati dalla bella giornalista televisiva del TG5 Mimosa Martini. Il dibattito ha coinvolto la Vice Presidenza di AltaRoma nella figura di Sandro Di Castro, nelle veste anche di rappresentante della Comunità Ebraica, gettando le basi per un dialogo culturale tra le due religioni, che per alcuni riti ed abitudini del quotidiano, oltre che per alcuni indumenti indossati per esigenze religiose, si assomigliano e si avvicinano.

Alessandro Vannini Presidente della Commissione Moda e Turismo del Comune di Roma ha anticipato un interesse "commerciale" del Comune per l'aggiornamento delle strutture offerte, non solo in termini turistici, ma anche per la ristorazione, piuttosto che per l'abbigliamento islamico, ricordando che il mondo arabo rappresenta un bacino di utenza economicamente molto interessante.

Ed una giornalista musulmana in sala chiede di abbandonare i cliché dell'Islam repressivo ed estremista rivelando un Islam al femminile con donne che lottano per l'affermazione della loro identità, di libertà troppo spesso negate e che difendono come possono il diritto ad affermare tutta la loro femminilità. Determinante il contributo dello stilista Abed Mahfouz che ha svelato la nascita di un nuovo stile, frutto di un mix di tradizioni con influenze occidentali per le "islamanti" contemporanee.

Sfilata *Abed Mahfouz*



Fabiola Cinque e Patrizia Finucci Gallo



sfilata Ramy Ali



sfilata Sarli



sfilata Tony Ward

Dopo la sfilata di Abed Mahfouz Renato Balestra ha chiuso la kermesse capitolina di alta moda, seguita nel giorno successivo solo dalle scuole di fashion design della capitale. Balestra, nella collezione autunno inverno 2010-2011 ha creato una donna sofisticata e seducente dalla silhouette sinuosa, ottenuta grazie alla lavorazione ad elica degli abiti e ad abiti sottoveste in chiffon

ricamato con swarovski. Balestra ha rivolto lo sguardo anche alle serate in discoteche vestendo le ragazze come "soldatini di piombo", in bolero di raso dalle spalline importanti. Lo stilista ha chiuso la manifestazione con un messaggio di fiducia nella nuova Presidente e per il futuro di AltaRoma al quale ci associamo totalmente.